

«I cosiddetti moderati sembrano gli ultimi giapponesi del liberismo, mentre il mondo sta andando da un'altra parte». Il riferimento è a Maurizio Sacconi, capogruppo al Senato del Nuovo Centrodestra, che ancora ieri a mezzo stampa è tornato all'attacco dell'articolo 18, in vista dell'incontro, domani, tra il ministro del Lavoro Giuliano Poletti e i rappresentanti dei partiti di maggioranza per fare il punto sulla delega lavoro. Un provvedimento che in effetti non prevede alcun passaggio sull'articolo 18, i cui punti salienti sono piuttosto il contratto a tutele crescenti, l'introduzione del salario minimo garantito e la salvaguardia per gli ultimi esodati ancora «scoperti». Il colloquio con il presidente della commissione Lavoro alla Camera ed ex ministro (Pd) Cesare Damiano parte proprio da quest'ultimo punto.

**Per il via libera alla sesta salvaguardia per gli esodati manca solo il sì del Senato, atteso nelle prossime settimane. Purtroppo, però, nemmeno questa tranche sarà risolutiva.**

«La sesta salvaguardia riguarda 32.100 esodati. In origine il testo era molto più ambizioso, avendo l'obiettivo di risolvere radicalmente il problema; ma il fatto che l'Inps abbia valutato il costo di copertura dell'operazione in 47 miliardi da qui al 2022 ci ha bloccati. È vero che si tratta di una cifra tarata su calcoli di platee potenziali e non reali, ma anche diminuendola resterebbe troppo consistente. Abbiamo dovuto fare un compromesso, che comunque rappresenta un significativo passo avanti: le sei salvaguardie impegnano 11 miliardi e 600 milioni, per 172mila lavoratori sottratti allo scempio della riforma Fornero. A suo tempo l'Inps aveva calcolato un totale di 390mila esodati, numeri poi smentiti ma non sostituiti da altri. Noi comunque continueremo a batterci per la loro tutela, e per quella di tutti i lavoratori che vivono analoghe inaccettabili situazioni».

### **A chi si riferisce?**

«Ad esempio agli insegnanti che non possono andare in pensione, pur avendo raggiunto i requisiti nel 2011, perché il ministro Fornero non ha considerato che l'anno scolastico non coincide con quello solare, bloccando in questo modo 4mila persone in uscita e altrettanti giovani che potrebbero entrare. Presenteremo sul tema un emendamento al prossimo decreto sulla Pa indicando nuove coperture, che credo verrà sottoscritto da tutti i gruppi. Io lo firmerò senz'altro, anche se la copertura non dovesse essere riconosciuta dalla Ragioneria».

## **Con la delega sul lavoro i moderati vogliono riaprire l'offensiva all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, peraltro già spuntato da precedenti provvedimenti: non lo trova un accanimento sorprendente?**

«Sacconi e i suoi vogliono utilizzare la delega come un taxi, e questo non mi sorprende. La loro in realtà è una battaglia per esistere. Sorprende che si rispolveri un contenzioso ideologico, e che si dia a noi dei conservatori: il problema oggi non è eliminare l'articolo 18, ma abbattere il costo del lavoro per rendere appetibile per le imprese l'assunzione a tempo indeterminato. In questo senso è importante continuare con la diminuzione dell'incidenza dell'Irap, questo sì un nodo che interessa alle imprese. Siamo disponibili a consentire un periodo di prova, da 6 mesi fino a 3 anni, per poi far entrare un giovane con un contratto a tutele crescenti, che consiste nel dargli tutte le protezioni di cui gode il padre, articolo 18 compreso. Mi spieghino i moderati perché dovremmo creare due mercati del lavoro, perché dovremmo renderci complici della creazione di un apartheid. E mi spieghino anche che differenza ci sarebbe, allora, tra contratto a tempo determinato e a tempo indeterminato. Tra l'altro, con il decreto lavoro approvato a giugno è stata fornita più flessibilità alle imprese per quanto riguarda apprendistato e contratti a termine. Adesso, la delega in discussione al Senato deve ridare centralità al lavoro a tempo indeterminato, attraverso il contratto di inserimento».

## **L'introduzione del salario minimo la convince?**

«Sì, se destinato al lavoro a progetto, a quello con voucher e per definire il costo standard del lavoro negli appalti al massimo ribasso. Non mi convince affatto, invece, se sostituisce il minimo stabilito con i contratti di categoria definiti dalle trattative sindacali. In sostanza, mi trova d'accordo se si traduce in una forma di protezione per tutti i lavoratori che non hanno un contratto di riferimento».

Scarica il pdf 

